

Domenica 2 giugno 2024, Milano Valdese
2^ Domenica dopo Pentecoste
Culto contro l'omobitansfobia

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Deuteronomio 31, 6-8 (Giosuè successore di Mosè)

6 *Siate forti e coraggiosi, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, il tuo Dio, è colui che cammina con te; egli non ti lascerà e non ti abbandonerà.* **7** *Poi Mosè chiamò Giosuè e, in presenza di tutto Israele, gli disse: «Sii forte e coraggioso, poiché tu entrerai con questo popolo nel paese che il Signore giurò ai loro padri di dar loro e tu glielo darai in possesso.* **8** *Il Signore cammina egli stesso davanti a te; egli sarà con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non perderti d'animo».*

“Il mondo è pieno di belle persone che fanno cattive cose” è questo che l'ispettore Poirot dice mentre è in procinto di risolvere un caso di omicidio.

“Il mondo è pieno di belle persone che fanno cattive cose”. Questo è il pensiero che avevo mentre tornavo, recentemente, dal braccio femminile del carcere di San Vittore dove abbiamo incontrato belle persone che hanno fatto brutte cose. Le hanno fatte per caso senza accorgersene oppure le hanno fatte con lo scopo preciso di fare soldi; le hanno fatte con il desiderio di togliere dalla circolazione chi consideravano un nemico e poter tornare ad una rispettabilità e serenità che avevano prima di quell'incontro; le hanno fatte perché avevano bisogno di droga in quel preciso momento e quella necessità era più impellente di ogni altra.

“Il mondo è pieno di belle persone che fanno cattive cose”. Il rapporto "Cronache di ordinaria omofobia 2024", realizzato dal progetto "omofobia.org", ha documentato da maggio 2023 a marzo 2024 ben 94 episodi, che hanno coinvolto in tutto 157 persone LGBT+, di cui 112 maschi cisgender, 28 femmine cisgender, 13 femmine trans (M>F), 4 maschi trans (F>M); il 74% delle vittime è di sesso maschile (71% cisgender; 3% transgender) e solo il 26% è di sesso femminile (18% cisgender e 8% transgender) e conferma che la vittima prediletta dall'omofobo è soprattutto il maschio che devia dallo stereotipo maschile.

L'omofobo spesso è una bella persona che fa delle cose cattive. Le fa soprattutto per salvaguardare il ruolo del maschio: le fa affinché nessuno possa dire che gli uomini che piangono sono delle mezze femminucce. Lo fa perché se c'è un uomo gay nei paraggi deve essere chiaro che quel depravato non ha nulla a che vedere con lui!

Il transfobico spesso è una bella persona che fa delle cose cattive. Le fa a beneficio del fatto che il mondo è stato diviso, da sempre e così sarà per l'eternità, in solo 2 categorie di persone: uomini e donne e quindi le vie di mezzo rappresentano percorsi abominevoli che vanno estirpati alla radice. Le persone trans sono ancor più deprecabili di quelle gay perché rinunciano ai privilegi maschili garantiti dal mondo per rinchiudersi in un ruolo oblativo e secondario destinato alle donne.

Il fatto è che ogni bella persona che fa delle cose cattive produce delle vittime. E' di questo che parliamo oggi, delle vittime.

Chi è in carcere perché ha spacciato qualche strana pillola, chi è omofobo perché ha rotto la testa a un ragazzo 16enne perché si era truccato, chi ha buttato l'acido in faccia ad una donna trans, ha creato delle vittime, alcune delle quali sono morte, altre hanno perso l'uso delle gambe e altre ancora non possono più neanche compiere delle scelte.

Tutte queste vittime noi, oggi, le ricordiamo, insieme a quelle dei femminicidi, a quelle delle guerre, ecc.

E a queste vittime diciamo come afferma il nostro testo, ritradotto: *“Voi siate forti e siate coraggiosi, voi non arretrate e voi non vi intimorite davanti alle loro facce. Perché YHWH (Il SIGNORE), il tuo Dio, Egli, è il camminante con te, non ti abbandonerà e non ti trascurerà”*

Il tuo Dio, Egli, è il camminante (con te), non ti abbandonerà e non ti trascurerà. Queste parole di incoraggiamento vengono dette agli israeliti ora nel deserto, ma con una storia di oppressione pesante attuata ora da un popolo ora dall'altro. Gente che muoveva guerra contro di loro, gente che depredava gli accampamenti, gente brutale che usava donne e bambin@ come armi da guerra e come pulizia etnica. *Il libro del Deuteronomio è il libro delle parole che sono state pronunciate da Dio verso il suo popolo nel corso dei quarant'anni del deserto. Si tratta di un libro che collega il tempo del deserto con quello dell'ingresso nella Terra Promessa, con tutti i cambiamenti di questo passaggio: un progetto di stabilità, una nuova leadership, una promessa che diventa realtà anche se questa non vuol dire che sarà tutto facile, viste le numerose guerre che dovranno combattere. Il libro ricorda di come Dio si sia offerto e legato al popolo attraverso una Legge, altre parole, che apre un bivio per una scelta: la vita o la morte, la maledizione o la benedizione, la promessa che si compie o l'errare nel deserto.*

Le parole del versetto scelto per le veglie del 17 maggio sono le parole che avviano alla conclusione del libro e, quindi, al mancato ingresso di Mosè e della sua generazione nella Terra Promessa, e alla successione di Giosuè in questo compito. Mancata autonomia, mancata autosufficienza, mancata progettazione, mancati sogni, mancata terra, mancata casa, ecc.

Viene qui utilizzata la canonica formula di coraggio nella quale sono impiegate coppie di verbi al positivo e al negativo:

- *Forza e coraggio*: Elementi tipici del re, che ai tempi coincideva anche con la capacità di condurre battaglie. La forza, però, non è intesa come prodezza fisica, quanto come capacità di non soccombere, di riconoscere che la forza viene direttamente da quell'unico Dio che la dona e la mantiene. Pertanto, la buona riuscita di un compito/missione non sta nella volontà umana, se non nella sola capacità di avere fiducia. Allo stesso modo il coraggio è espressione del non soccombere davanti a ciò che si pone come ostacolo, ma continuare a guardare oltre, verso quel Dio che dai monti dona coraggio.
- *Temere e spaventare*: due verbi simili che anzi, usati in questa formula sono reciprocamente rafforzativi. Sono termini che, però, indicano anche la puntualità del momento da cui può scatenarsi la paura, e non esprimono solitamente una azione continuata, quanto uno smarrimento davanti ad una prova od ostacolo.

- *Abbandonare/trascurare*: sono verbi ricorrenti nella Bibbia, in particolare nel linguaggio profetico, nel quale anche Dio è spesso indicato come colui che viene abbandonato. Sono espressioni relazionali che esprimono un rapporto che può essere interrotto o dimenticato. Contemporaneamente, quindi, aprono al rischio di come un rapporto può finire, ma dall'altro lato possono anche indicare la presenza e la cura da parte di qualcun*, rispetto ad un altr*.

Le parole di Mosè, quindi si prendono cura dell'ansia di cambiamento che accompagna un popolo che teme il nuovo inizio che tarda ad arrivare. Il primo elemento che permette la trasformazione della paura e dello smarrimento del popolo non è il nome di un leader capace e forte, quanto la promessa di un Dio presente che cura il tempo del popolo: l'esperienza vissuta della protezione di Dio nel passato, è determinante per il suo atteggiamento per il futuro.

Questi versetti ci portano delle parole che sono state dette in un momento di passaggio, per collegare il passato verso il futuro. Un passaggio fisico (dal deserto alla Terra), un passaggio di generazione (quella di Mosè e quella dei figli del popolo), un passaggio di leadership (da Mosè a Giosuè), passaggio nella fede (dal mormorare alla promessa compiuta). Non cambia, però, la missione che è richiesta al popolo e a Giosuè: avere fiducia anche quando l'attesa di quel nuovo splendido inizio che trasforma Israele è lunga e posticipata. Israele vorrebbe risvegliarsi nella terra promessa e non essere più preoccupata di cadere in un sincretismo al quale non riesce a sottrarsi viste le oppressioni subite.

La comunità LGBTQ+ è una comunità in cammino, caratterizzata da un forte richiamo politico, identitario ma anche piena di storie di oppressioni. Il testo di Deuteronomio ci ricorda che non è il popolo a rendere reale la promessa, ma è Dio stesso. È Lui che garantisce la presenza e che guiderà l'ingresso nella terra promessa. Dio ci chiede di saper rimettere sotto il suo sguardo il cammino e le battaglie verso la conquista di quella Terra dei diritti nella quale o c'è spazio per ogni creatura, nella sua unicità, oppure, diventa la terra dei privilegi.

E' vero, il mondo è pieno di belle persone che fanno cattive cose ma è anche colmo dell'amore di Dio che ci offre un orizzonte di possibilità più grande della realtà.

Bisogna solo ricordarsi che: *Il camminante, non ti abbandonerà e non ti trascurerà!*

Amen